

Cresce nel Paese il consumo di droga, ma i dati del DPA scivolano come “normalità”

*E le comunità terapeutiche in Sicilia sono appena metà
della media nazionale, e un terzo rispetto a Emilia e Marche*

Sono inquietanti, come del resto ci si aspettava, i dati sul consumo di droga contenuti nella relazione 2024 al Parlamento del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri. Resa nota alla fine di giugno la relazione rileva che “il traffico e il consumo di cocaina continuano a crescere in Italia”, nonostante siano più che quintuplicati i quantitativi di cocaina sequestrati dalle forze di polizia. I dati del DPA sono nazionali e non c'è un dettaglio per territori.



Nel corso dell'ultimo anno sono quasi 360mila gli studenti minorenni che hanno consumato almeno una sostanza illegale, pari al 23% dei minorenni scolarizzati. Aumenta il consumo di cocaina tra i giovani. Il 2,2% degli studenti tra 15 e 19 anni riferiscono di avere fatto uso di cocaina nel 2023, e aumenta gli studenti che hanno utilizzato la sostanza prima dei 14 anni. Cresce l'allarme per la diffusione delle nuove sostanze psicoattive (NPS): l'anno scorso sono state immesse sul mercato illegale settanta nuove sostanze: composti sintetici che lo stesso DPA definisce difficili da rilevare. Nel 2023 il 6,4% degli studenti ha ammesso d'aver consumato almeno una NPS nel corso dell'anno (cannabinoidi sintetici, ketamina, oppioidi sintetici, catinoni).

Ma l'allarme cresce anche per le altre dipendenze patologiche. “Oggi- si legge nel rapporto del DPA - nel quadro di un'analisi complessiva delle abitudini a rischio tra i più giovani, è impossibile non considerare anche i comportamenti legati all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, all'uso dei videogame e al gioco d'azzardo, ma anche al fenomeno del ritiro sociale”.

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Nel rapporto è scritto ancora: “Partendo dall’uso di Internet, oltre 330mila studenti (14%) nel 2023 evidenziano una fruizione del web potenzialmente a rischio, trascurando gli amici, perdendo ore di sonno pur di rimanere connessi e riferendo cattivo umore in caso di privazione. Anche per quanto riguarda il cyberbullismo, il trend risulta complessivamente in aumento rispetto al periodo pre-pandemia.

Nel 2023 oltre 1milione e 100mila giovani, equivalente al 45% della popolazione studentesca, riferisce di essere stato vittima di cyberbullismo, cioè di aver subito comportamenti violenti online come offese, insulti o minacce, condivisione di foto personali etc. Sono soprattutto le ragazze a essere state vittime di cyberbullismo, mentre gli autori delle azioni violente – in totale quasi 730mila studenti (30%) – sono in prevalenza maschi”.

E ancora, il gioco d’azzardo: “Quasi 400mila studenti (16%) hanno evidenziato un profilo di gioco “a rischio” nel 2023, con percentuali più che triple tra i ragazzi, trascorrendo molte ore nella giornata a giocare e diventando di cattivo umore se impossibilitati a farlo. Quasi 1milione 500mila ragazzi, pari al 59% degli studenti, afferma di aver giocato d’azzardo nella propria vita e 1milione 300mila ragazzi (53%) nel corso dell’ultimo anno.

Tra i giochi maggiormente praticati ci sono il Gratta&Vinci (74%), le scommesse calcistiche (35%), altri giochi quali poker, roulette e dadi (28%) e le slot machine/videolottery (24%). Rispetto alle coetanee, i ragazzi giocano in percentuale maggiore a quasi tutti i giochi analizzati. In ascesa anche il gioco online: nel 2023 sono 270mila i ragazzi che riferiscono di aver giocato d’azzardo tramite Internet, pari all’11% della popolazione studentesca, il valore più alto mai registrato. A risultare in crescita sono, infine, anche gli studenti con un profilo di gioco “a rischio” (6,1%) e quelli con un profilo di gioco problematico (4,8%)”.

Il Rapporto del DPA ripete più volte che occorre puntare soprattutto sulla prevenzione, “un mondo da sostenere con forza”. Ma occorrono risorse, e sono limitate quelle dello stesso Dipartimento, che comunque finanzia ogni anno numerosi progetti: uno di questi - “La persona al centro” – è stato proposto da Casa Rosetta, ammesso a contributo, e avviato da poco con una prospettiva di interventi di prevenzione tra gli studenti e di formazione di insegnanti educatori da attuare nell’arco di due anni nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

Occorrono più risorse, più investimenti per evitare danni devastanti al Paese nei prossimi decenni. Occorre ammodernare la legislazione, ma la legge nazionale in vigore è vecchia di oltre trent’anni (1990) e le proposte elaborate due anni dalla conferenza nazionale sulla droga sono ancora “allo studio”.

(Segue a pag. 3)

(Continua da pag. 2)

In Sicilia è ancora peggio, perché si fa riferimento a una legge quadro del 1984, e il sistema dei servizi pubblici e privati è sostanzialmente congelato, tra organici sottodimensionati nei Serd, e comunità terapeutiche bloccate alle convenzioni di decenni fa, e a budget di spesa immodificabili. Il sistema dei Servizi pubblici e privati dedicati alla prevenzione, al trattamento e alla riabilitazione delle dipendenze, presenta “un forte gradiente nord-sud, soprattutto nel caso delle strutture terapeutiche specialistiche”.

Lo si legge nello stesso rapporto del DPA al Parlamento: “il numero di posti disponibili in strutture residenziali ogni 100.000 abitanti di 15-64 anni, a livello nazionale il tasso si attesta a 32, con valori che scendono progressivamente da nord verso sud e isole. Se il tasso nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali, infatti, è rispettivamente 41 e 37, nelle regioni dell’Italia centrale cala a 33 e nelle regioni meridionali e insulari scende a 21.

Per quanto concerne il numero di posti disponibili in strutture residenziali ogni 100.000 abitanti di 15-64 anni, a livello nazionale il tasso si attesta a 32, con valori che scendono progressivamente da nord verso sud e isole. Se il tasso nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali, infatti, è rispettivamente 41 e 37, nelle regioni dell’Italia centrale cala a 33 e nelle regioni meridionali e insulari scende a 21”.

In parole più semplici: in Sicilia abbiamo un terzo di posti in meno rispetto alla media nazionale, ma addirittura metà dei posti rispetto a Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli.

E per quanto riguarda il privato sociale (come Casa Rosetta, per capirci): “Il rapporto tra il numero di strutture per le dipendenze gestite dalle organizzazioni del Privato Sociale e la popolazione residente si attesta, a livello nazionale, a circa 2 strutture ogni 100.000 residenti di 15-74 anni, con valori che superano le 3 unità pro-capite nelle regioni Valle d’Aosta, Emilia Romagna e Marche. Mentre, nelle regioni Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna, si rileva meno di 1 struttura ogni 100.000 residenti”. In parole più semplici, Valle d’Aosta, Emilia Romagna e Marche hanno il triplo di comunità terapeutiche rispetto alla Sicilia. E la Sicilia ne ha metà della media nazionale.

Lo dice - ripeto - il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, che non è certo una fonte inattendibile.

Alla diffusione di questo Rapporto e di questi dati non s’è udito alcun commento, in Sicilia, da parte istituzionale regionale, politica, o altro. Continueremo così? Fors’anche peggio, addirittura. A meno che l’autonomia differenziata appena diventata legge non produca un miracolo (?): per il quale non sembrano esserci però nemmeno lontane premesse.

* * *

Voci dalla comunità: dalla dipendenza si può uscire

Due delle ospiti della "Ginestra" hanno completato in questi giorni la seconda fase del programma terapeutico e passano alla fase conclusiva - "rientro" - che prevede frequenti soggiorni a casa in vista del ritorno definitivo, tra qualche mese. Il passaggio al "rientro" è avvenuto nel corso di un incontro-festa in comunità, ed entrambe hanno espresso le loro sensazioni con alcune considerazioni che rendono bene l'idea di ciò che si può fare in comunità per ricostruire vita, dignità, relazioni familiari.

Per questo pubblichiamo qui alcuni passi dei due interventi."

"Non volevo vivere, mi avete aiutato a perdonarmi"

"Quando sono entrata qui non volevo vivere, il mondo mi sembrava troppo cattivo per me. Credevo che il mondo esisteva solo per farmi soffrire, solo per deludermi e lasciarmi sola nel mio angolo infelice. Avevo vissuto in solitudine la mia dipendenza, credevo di non avere intorno a me nessuno, ma in fondo ero io che allontanavo le persone per proteggerle dal mio malessere. I primi giorni e le prime settimane sono state strazianti per me, non riuscivo ad accettare di aver fallito per la seconda volta, come figlia, come studente, come persona in generale".

"Ero arrabbiata, con me stessa e con il mondo e riversavo questa mia insoddisfazione sugli altri. Non riuscivo ad avere delle relazioni sane senza che io usassi il conflitto per mettere alla prova il bene degli altri. Usavo il conflitto per capire quanto una persona potesse riuscire ad accettarmi, mostrando il lato peggiore di me. Pretendevo che gli altri dovessero capire il mio dolore, senza che io mi fermassi a riflettere sul loro di dolore. Ero affamata di affetto e di considerazione, cercavo attenzioni in maniera sbagliata, trasgredendo o alzando la voce per fare sentire la mia presenza".

"Oggi però tutto è cambiato, sono una persona diversa rispetto ad un anno fa. Un grazie doveroso e di cuore va a te Aurelia, mia operatrice di riferimento. Tu non hai avuto paura delle mie urla, che altro non erano che richieste di aiuto, richieste di considerazione. Non hai avuto paura delle mie messe alla prova, e mi hai fatto capire che non era in questo modo che dovrei misurare il tuo bene. Non hai avuto paura della mia tristezza, della mia malinconia che non aveva confini. Hai saputo presentarmi un mondo nuovo, fatto di colori e sfumature, quando io mi ostinavo a vedere tutto nero".

(Segue a pag. 5)

(Continua da pag. 4)

“Mi hai aiutato a fidarmi nuovamente delle persone, ad aprirmi a loro e a te senza avere in mente il ricordo di una delusione passata, di un trauma subito. Mi hai preso per mano e mi hai fatto capire che potevo fidarmi di te, potevo fidarmi ancora delle persone, del mondo anche se il mondo mi aveva deluso. Mi hai aiutato a perdonare chi mi aveva fatto del male. Mi hai incitato ad urlare il mio dolore in modo che uscisse tutto da dentro di me, in modo tale che io potessi affrontarlo, guardarlo in faccia, senza temerlo. Mi hai aiutato a perdonare me stessa e tutto il male che avevo procurato e me e agli altri”.

“Mi hai aiutato a prendere consapevolezza di ciò che sono. Se oggi mi conosco è solo grazie a te e al tuo modo di farmi capire a fondo i miei meccanismi. Non ho mai visto rassegnazione nei tuoi occhi neanche quando io avrei voluto solo arrendermi. Non ti sei mai stancata di parlare con me, anche se parlare significava ripetere le stesse cose più e più volte. Hai creduto in me prima ancora che io cominciassi a farlo”.

“Mi hai spronato, fatto prendere coscienza delle mie potenzialità, delle mie risorse. Mi hai fatto capire che l'amore per se stessi è un processo che si compie ogni giorno con le nostre scelte. Sei stata e sei per me un pilastro fondamentale, perché mi hai capito come pochi, mi hai letto dentro come pochi e mi sei stata vicino come pochi”.

Grazie di cuore a questo posto, la Ginestra, a tutto lo staff a chi lavora per noi anche lontano da noi. Grazie di vero cuore a tutti per avermi fatto riscoprire una me stessa nuova, più solare, più presente e con tanta voglia di vivere”.

A.

“Non avevo regole, ho ritrovato mio figlio”

“Quando sono entrata qui non avevo regole, ero impulsiva, non avevo senso di responsabilità e non ero abituata a prendermi cura di me. Avevo difficoltà nel relazionarmi con gli altri, mi isolavo, non riuscivo a creare dei legami sinceri. Non mi fidavo degli altri, né tantomeno degli operatori o di questa struttura. Pensavo solo alla mia vita fuori, considerando il fatto che il mio ingresso non è stato voluto principalmente da me, ma più che altro dai miei genitori.

Con il tempo poi ho iniziato a capire che questo posto era il posto giusto per me, in cui potevo sentirmi al sicuro e in cui potevo essere me stessa e lavorare sulle mie difficoltà. Ho iniziato piano piano a credere in me e in questo posto”.

(Segue a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

“Ho iniziato ad avere fiducia negli operatori, e in questo modo abbiamo iniziato questo percorso insieme. Grazie ai rimproveri e ai momenti di crescita che ho ricevuto, ho iniziato a crescere e a capire il senso profondo di questo percorso. Ho iniziato a creare dei legami con alcune ragazze, in modo più sincero rispetto al passato. Non è stato semplice per me, ho avuto dei momenti di difficoltà, perché la mancanza dei miei familiari e di mio figlio era grande, ma sono stata tenace e ho tenuto duro. Ho recuperato il rapporto con mio figlio, che fino al mio ingresso e anche dopo era inesistente. Sono contenta degli obiettivi che ho raggiunto e di aver riconquistato la fiducia della mia famiglia. Sono contenta dei legami che ho creato con le ragazze, e spero che continueranno anche fuori”.

“Ringrazio la Ginestra con tutto lo staff, per aver creduto in me e per avermi fatto migliorare e cambiare, ed essere la mamma che sono oggi. Vi voglio bene.”

F.



Apprezzamento internazionale per la costante evoluzione dell'azione di Casa Rosetta per il contrasto alle dipendenze

Nella conferenza di Issup a Salonicco forte interesse per le ricerche e le innovazioni per il miglioramento delle competenze professionali

Un'importante e qualificata conferma dell'elevato livello professionale delle attività di Casa Rosetta nel trattamento delle dipendenze patologiche è venuta dall'annuale conferenza internazionale di Issup, l'organismo internazionale che associa professionisti del settore di centosessanta Paesi del mondo. Casa Rosetta è il "chapter" di Issup per l'Italia (il riferimento italiano dell'organismo internazionale) e alla conferenza di Salonicco ha illustrato le proprie attività, al pari di numerosi altri Paesi. Ed è emerso che le azioni, le strategie e gli interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche di Casa Rosetta sono in linea con il Piano nazionale 2020-2025 e con le ultime conoscenze nel campo della prevenzione dell'uso di sostanze, del trattamento e del recupero, presentate da molti professionisti di 160 paesi dell'Europa e dell'Africa.

Forte ed esplicito apprezzamento è stato espresso da due autorevoli esponenti dell'organizzazione Onu e del Dipartimento di Stato Usa per il contrasto alle dipendenze: Tom Browne e Brian Morales conoscono da tempo Casa Rosetta (che per conto degli organismi internazionali ha svolto negli anni scorsi importanti progetti di formazione e di prevenzione in numerosi Paesi) e hanno rinnovato la stima e il rapporto di collaborazione con Casa Rosetta nei progetti di prevenzione dalle dipendenze patologiche.

(Segue a pag. 8)



(Continua da pag. 7)

Con la presentazione del progetto “La persona al centro” finanziato dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, passando per le diverse attività di prevenzione e formazione svolte sul territorio nazionale, Casa Rosetta ha condiviso idee ed esperienze importanti, modelli di prevenzione e strategie di trattamento che vedono nell’introduzione e nel potenziamento di strumenti quali psicomotricità, mindfulness e psicologia positiva utili strumenti a supporto del programma terapeutico già validato all’interno delle Comunità Terapeutiche dell’associazione. Strategie e approcci atti al miglioramento dell’alleanza terapeutica, della motivazione personale al trattamento e la riduzione del rischio di abbandoni.

“Siamo veramente orgogliosi – ha commentato la psicologa Emanuela Cutaia, coordinatrice supervisore del comparto dipendenze patologiche dell’Associazione - che Casa Rosetta in Italia si avvalga di programmi di prevenzione collettiva basati sull’evidenza scientifica, sulle buone pratiche, consolidate e documentate, e adotti strategie raccomandate a livello nazionale e internazionale. Le ricerche e gli studi promossi da Casa Rosetta e l’aggiornamento costante del programma terapeutico di comunità si allineano alla Mission di costruire e sostenere una rete globale per il miglioramento delle competenze professionali nell’ambito della prevenzione, nel campo del trattamento e nella ricerca applicata delle dipendenze da uso di sostanza (SUD) e delle condizioni correlate, allo scopo di aumentare l’efficacia e la qualità del servizio offerto alle persone fragili”.



A Salonicco i delegati di Casa Rosetta Giovanna Garofalo, Emanuela Cutaia e Gabriele Matina hanno incontrato un antico estimatore dell’Associazione: lo statunitense Tom Browne, già capo dell’ufficio dei programmi anticrimine al Dipartimento di Stato USA, e oggi è amministratore delegato del “Colombo plan” che assiste il segretario generale dell’Onu nella definizione dei piani strategici, nonché presidente di Rubicon global enterprises che fornisce assistenza tecnica globale su questioni relative alla prevenzione, al trattamento, al recupero della droga.

“Dipendenze. Giovani iper-connessi ma non in relazione?”

Nella conferenza di Issup a Salonicco forte interesse per le ricerche e le innovazioni per il miglioramento delle competenze professionali

Questa è la sintesi della relazione che la dott.ssa Giovanna Garofalo ha presentato il 27 giugno a Salonicco in Grecia alla conferenza internazionale dell'International Society of Substance Use Professionals (ISSUP). Casa Rosetta è il riferimento nazionale dell'Italia per ISSUP. La relazione della dott.ssa Garofalo ha illustrato le strategie di Casa Rosetta, in particolare per la prevenzione delle dipendenze patologiche, e il lavoro del gruppo di progettazione dell'Associazione (Antonino Amico, Bernadette Arcarese, Giacomo D'Agostini, Enrico De Cristoforo, Roberta Di Maria, Giovanna Garofalo)



L'evoluzione dello scenario delle dipendenze patologiche nella società richiede che le risposte di prevenzione e di trattamento dei disturbi da uso di sostanze siano continuamente aggiornate. Gli adolescenti oggi vivono il disagio che deriva dalla mancanza di riferimenti valoriali, tra l'isolamento e la superficialità di emozioni veloci e sensazioni momentanee. Casa Rosetta, organizzazione laica del privato sociale, ha come riferimento la visione cristiana su cui fonda la propria missione: prendersi cura, attraverso interventi di prossimità che pongano al centro la persona e la raggiungano nei luoghi della comunità, realizzando la propria missione di sostegno e attenzione alle fragilità, lotta alla marginalità e allo stigma sociale.

Insieme alla comunità educante, composta dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni, dai presidi sociali ed educativi presenti sul territorio, deve svolgere il proprio ruolo in modo consapevole e continuativo e sinergico. Casa Rosetta ha promosso e attivato questa sinergia tra stakeholder istituzionali e del privato sociale attraverso un protocollo collaborativo a tutela dei giovani e finalizzato ad arginare comportamenti a rischio e rinforzare fattori di protezione, con una comune assunzione di responsabilità educativa tra scuola, famiglie, agenzie già operanti nel territorio.

(Segue a pag. 10)

(Continua da pag. 9)

Il progetto “La persona al centro” – finanziato Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri - interviene sulle province dell’entroterra siciliano, Caltanissetta, Enna e Agrigento all’ultimo posto in Italia per la qualità della vita. Parliamo di un territorio, in particolare di Caltanissetta, dove i NEET - Not (engaged) in Education, Employment or Training - sono il 46,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (dati 2021- OPENPOLIS della Fondazione Con i Bambini).

Il progetto si articola in diverse fasi:

- 1) Costruzione di una rete di stakeholder che possa garantire la continuità delle azioni implementate. Per questo il protocollo collaborativo coinvolge i servizi sanitari locali delle tre province e gli uffici scolastici regionali, interessando in prima persona i decisori politici del governo regionale e i funzionari delle istituzioni. La rete è stata presentata nel corso di un incontro istituzionale aperto alla comunità, durante il quale i maggiori esponenti della rete di prevenzione hanno sostenuto l’efficacia degli interventi comunitari per la prevenzione dell’uso di sostanze tra gli adolescenti.
- 2) Una fase trasversale di attività diretta alla comunità locale attraverso la creazione del Centro d’Ascolto per adolescenti e le famiglie. Lettura dei bisogni e individuazione del disagio esistenziale soprattutto degli adolescenti sono il primo obiettivo del centro d’ascolto. I cambiamenti avvengono velocemente e molte volte i giovani vivono sulla propria pelle i danni che derivano dall’isolamento e/o dalla sovraesposizione e dalla pressione sociale. Lo sportello d’ascolto all’interno del centro di aggregazione giovanile in via sperimentale dal 2022 ha accolto oltre 800 studenti e coinvolto 40 istituti scolastici per partecipare ad attività pedagogico-educative, ludico-ricreative e culturali. Qui un team di professionisti lavora con l’obiettivo di migliorare l’empowerment, l’autostima, le life skills per prevenire l’uso di sostanze, generando comportamenti protettivi e contrastando quelli devianti. Questo modo di essere presenti e farsi prossimo consente di offrire sostegno e alternative sociali grazie all’impiego di figure professionali quali psicologi, sociologi, assistenti sociali, comunicatori qualificati, educatori professionali.
- 3) La terza fase del progetto prevede lo sviluppo di una formazione a cascata per la diffusione del programma UNPLUGGED, un programma scolastico per la prevenzione all’uso di tabacco, alcol e sostanze tra gli adolescenti basato sul modello l’Influenza Sociale e l’Educazione Normativa. Il programma Unplugged è stato sviluppato e valutato nell’ambito di un progetto multicentrico europeo che ha dimostrato che Unplugged è efficace nel prevenire l’uso di tabacco e cannabis, e gli episodi di ubriachezza nei ragazzi di 12-14 anni. Unplugged è diffuso da oltre 20 anni a livello globale. In Italia, il Programma UNPLUGGED è coordinato dall’Osservatorio epidemiologico delle dipendenze (OED) Regione Piemonte - Università degli Studi di Torino, ed è sviluppato prevalentemente nelle regioni del centro e nord Italia.

(Segue a pag. 11)

(Continua da pag. 10)

Nella regione Sicilia Casa Rosetta, che ospita il NC ISSUP-Italia, si fa promotore della sua applicazione a livello territoriale. Il programma prevede una formazione a cascata da parte di Master Trainer Unplugged certificati verso Formatori Unplugged locali che a loro volta formeranno insegnanti Unplugged per lo sviluppo del programma con i propri alunni. Nei mesi di marzo e maggio di quest'anno si sono svolte le prime due edizioni del corso che hanno formato i primi 60 formatori locali Unplugged. Il modello di formazione a cascata prevede la formazione di almeno 600 insegnanti che potranno condurre il programma all'interno delle proprie classi di adolescenti. Ci aspettiamo di poter raggiungere almeno raggiungendo così almeno 12000 ragazze e ragazzi.

4) Parallelamente il progetto prevede la realizzazione di un corso European Prevention Curriculum (EUPC) rivolto ai dirigenti delle agenzie educative e sanitarie, ai decisori politici, alle forze dell'ordine, etc... con l'obiettivo di sensibilizzare a vari livelli la comunità sulla importanza della prevenzione universale dell'uso di sostanze.

4) Inoltre, Casa Rosetta ha realizzato la versione italiana del programma Listen First. Il materiale è stato stampato in formato poster e sarà esposto negli atri e saloni delle scuole dell'infanzia e della primaria della città. L'obiettivo è quello di raggiungere giovani genitori e bambini verso una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'ascolto attivo nella relazione bambino-genitore al fine di promuovere una crescita sana e un equilibrato sviluppo psico-fisico per i futuri adolescenti e adulti di domani.

La relazione è un bisogno umano primario necessario, gli adolescenti vivono la paura di riaffiorare il mondo dopo la fase pandemica. Un timore che si può superare ripartendo dalla relazione, dal dialogo e dalla solidarietà, chiavi del futuro dei giovani.

E' la relazione con l'altro e la reciprocità dei rapporti che costruisce la persona. Le sfide educative che affrontiamo ci inducono a trovare risposte adeguate sia sul piano dell'esperienza comunitaria che dell'azione educativa, contro l'indifferenza e la cultura dello scarto. Abbiamo il dovere di dare fiducia e una guida ai giovani. Sono loro che oggi chiedono di essere e vogliono "esserci", essere parte del tutto, essere parte del presente.

E' per questo che l'incontro con i giovani deve essere "generativo" e deve ripartire dalla relazione che svolge un ruolo importantissimo nella crescita della persona.

Noi adulti a questo punto dobbiamo chiederci: Quale società vogliamo? Quali responsabilità vogliamo assumere? Intendiamo realmente e concretamente aprirci al futuro delle relazioni o restare fermi a guardare? I giovani hanno una gran voglia di sapere, di confrontarsi, di discutere. Sappiamo che questi giovani rappresentano una bella generazione ed è una fortuna vivere e lavorare in mezzo a loro con loro e per loro. Per questo dobbiamo "alzarci e andare" verso loro per insegnare la voglia di sperimentare la vita in modo sano, di vivere con entusiasmo, investendo le energie per farlo a livello personale oltre che collettivo.

Servizio civile, benvenuto a 36 nuovi volontari che cominciano l'esperienza formativa 2024-25 nelle strutture di Casa Rosetta

Nel segno della continuità, che caratterizza tutti i nostri servizi, l'Associazione Casa Rosetta ha avviato i nuovi progetti del Servizio Civile Universale 2024/25, iniziando i lavori il 27 giugno con un saluto di benvenuto da parte del presidente, dott. Giorgio De Cristoforo, che ha accolto i 36 nuovi giovani che parteciperanno quest'anno.

I giovani ammessi saranno impegnati per dodici mesi per 20 ore la settimana e riceveranno un rimborso mensile di 507 euro. Nel servizio civile i volontari aiutano e affiancano le persone a loro affidate, ma ad essi non devono essere assegnati compiti di routine o funzioni che spettano al personale professionale, al fine di evitare che l'attività volontaria sia utilizzata come artificio per sostituire l'attività lavorativa.

Il Servizio civile universale rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, ai quali possono essere poi riconosciuti crediti formativi nell'ambito dell'istruzione o della formazione professionale. Porgendo il benvenuto ai nuovi volontari il presidente di Casa Rosetta ha sottolineato quanto l'Associazione creda nelle nuove generazioni e ha ribadito che i volontari sono qui per fare tirocinio e imparare, ma a loro non debbono essere assegnate le mansioni lavorative tipiche degli operatori, concetto tra l'altro espresso con decisione agli stessi responsabili dei diversi servizi: i volontari del servizio civile a Casa Rosetta non sono impiegati – così come prevede la legge istitutiva del servizio – come lavoratori temporanei da sfruttare.

Come ogni anno, tutte le strutture di Casa Rosetta saranno coinvolte nell'impegno per lo sviluppo dei due progetti, SuperAble, relativo all'area della disabilità, In-Dipendenza, concernente l'area delle dipendenze.

(Segue a pag. 13)



(Continua da pag. 12)

Anche per i nuovi volontari è sempre previsto un denso e approfondito programma di formazione, riguardante sia in modo specifico ciascuna area di appartenenza, sia in generale inerente alla costituzione e ai suoi importanti valori, grazie ai quali ogni giovane dovrà concretizzare il proprio impegno, promuovendoli e difendendoli.

Una misura aggiuntiva, facoltativa, ma che l'Associazione intende portare a termine è il percorso di tutoraggio. Tale misura sarà finalizzata a fornire strumenti utili per la progettazione del proprio futuro professionale, attraverso un percorso di orientamento al lavoro. Il percorso di Tutoraggio sarà articolato in attività collettive e individuali, che vedranno coinvolti i volontari in un programma formativo teorico ed esperienziale. L'obiettivo sarà quello di sviluppare le capacità tecnico professionali e di implementare le conoscenze relative ai seguenti temi: le professioni e il mercato del lavoro; le imprese; i bilanci sociali.

La speranza e l'augurio è che i volontari abbiano la possibilità di sperimentare una significativa crescita umana, che acquisiscano nuove abilità, che vanno dalla capacità di lavorare in team, alla risoluzione dei problemi, alla comunicazione efficace. In conclusione, il Servizio Civile Universale a Casa Rosetta, così come ci insegnano le esperienze passate, rappresenta di certo un'opportunità unica per i giovani di contribuire alla società, acquisendo altresì competenze preziose per se stessi.



Servizio civile 2023-24: forti emozioni alla festa di chiusura gratitudine per l'esperienza, rammarico perché è già finita

Con la conclusione dell'anno del Servizio Civile Universale 2023/2024, l'Associazione Casa Rosetta si è ritagliata uno spazio per celebrare e festeggiare l'epilogo di un periodo di intensa attività e dedizione, che ha visto come protagonisti i 27 volontari, impegnati nei progetti "In-Dipendenza" e "Superabile". Questo gruppo di giovani ha lavorato con passione e precisione, distribuendosi nelle varie strutture dell'Associazione, portando a termine compiti specifici con grande impegno e trasporto emotivo. E il presidente, dott. Giorgio De Cristoforo, nella festa di saluto ha sottolineato con forza la qualità di questi giovani, li ha ringraziati per la serietà dell'impegno e per la condivisione dei valori solidaristici di Casa Rosetta, e si è detto certo che questa esperienza sarà loro molto utile nell'ulteriore percorso di avvicinamento al mondo del lavoro.

Il progetto "In-Dipendenza" ha visto i volontari impegnati nel supporto di persone con problemi di dipendenza. Le attività svolte hanno incluso l'accompagnamento nelle attività quotidiane e l'organizzazione di laboratori di reinserimento sociale.

Il progetto "Superabile" ha coinvolto i volontari nel sostegno di persone con disabilità, offrendo assistenza nelle attività di tutti i giorni e promuovendo l'inclusione sociale.

I volontari hanno cercato, attraverso la loro dedizione, di contribuire, supportati dagli operatori dei rispettivi centri, alla qualità dei nostri servizi, attraverso attività ricreative, educative e terapeutiche.

La loro presenza ha senza dubbio portato una ventata di novità e di freschezza, aiutati di certo, anche la loro giovane età. I responsabili e gli Operatori locali di progetto, durante la durata dell'intero progetto, hanno sempre espresso un convinto apprezzamento per il lavoro svolto dai volontari.

(Segue a pag. 15)



(Continua da pag. 14)

La precisione, la puntualità e l'entusiasmo con cui i giovani hanno affrontato le loro mansioni, sono stati fondamentali per il successo delle loro attività. Inoltre, i rapporti costruiti tra i volontari e gli utenti dei servizi sono stati caratterizzati da empatia e collaborazione, creando un ambiente di lavoro positivo e costruttivo.

Oltre ai benefici diretti per gli utenti delle strutture, l'esperienza del Servizio Civile Universale ha rappresentato per i volontari un'opportunità di crescita personale e professionale. I giovani hanno acquisito competenze trasversali, quali la gestione del tempo, la capacità di lavorare in team e la comunicazione efficace, che saranno preziose nel loro futuro percorso lavorativo e umano. A tal proposito, risulta doveroso citare l'impegno profuso da parte dei formatori di Casa Rosetta, i quali hanno lavorato instancabilmente per garantire lezioni faccia a faccia, attività pratiche e un tutoraggio preparatorio per il mondo del lavoro, tramite momenti di formazioni sia di tipo generale che specifici per ciascun progetto.

L'Associazione tutta, anche quest'anno, ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni la propria gratitudine nei confronti dei giovani per il loro impegno e il loro spirito di servizio. Il lavoro svolto in quest'anno, ha avuto di certo un impatto significativo sulla comunità e ha dimostrato l'importanza del Servizio Civile Universale come strumento di coesione sociale e sviluppo personale. Con la speranza che l'esperienza vissuta possa continuare a ispirare i giovani a contribuire attivamente al benessere del nostro territorio e quindi del nostro corpo sociale nella sua totalità, l'Associazione Casa Rosetta, attraverso il proprio costante impegno nei confronti delle nuove generazioni, sente di poter guardare al futuro con ottimismo, pronta ad accogliere i giovani volontari che, come quelli di quest'anno, sapranno fare la differenza con il loro impegno e la loro passione.

I volontari hanno espresso con grande emozione la gratitudine per l'esperienza vissuta e il rammarico perché sia durata soltanto un anno, e hanno riassunto in brevi interventi conclusivi i loro sentimenti nei confronti del presidente, dei formatori e degli operatori delle strutture dell'Associazione.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

***“Questa esperienza
ci resterà sempre nel cuore”***

“Scriviamo dalla Comunità Don Pino Puglisi di Partinico per ringraziare di cuore per l’opportunità che ci è stata data. Grazie a questa meravigliosa esperienza siamo riuscite a crescere sia personalmente che professionalmente. Abbiamo acquisito competenze che, in quanto future educatrici, ci serviranno tantissimo. Siamo riuscite ad affrontare questo percorso, seppur con tante difficoltà, sempre a testa alta con coraggio e determinazione. Ci siamo sempre messe alla prova cercando di viverci tutto senza pregiudizi e limitazioni. Ad oggi possiamo ritenerci soddisfatte del nostro lavoro e soprattutto dei rapporti che siamo riuscite a creare all’interno della nostra struttura. Anche se quest’anno è terminato vorremmo che lei, presidente, sapesse che quest’esperienza ci rimarrà sempre nel cuore. Il rapporto con i ragazzi all’inizio non è stato semplice, soprattutto per la nostra poca esperienza, ma ad oggi possiamo dire di esserci legati a loro con un affetto sincero e spontaneo. Grazie al presidente, dott. Giorgio De Cristoforo, e alle persone che lavorano al suo fianco. E’ stato un meraviglioso anno”.

Asia Casarrubea e Carla Cusumano

***“Si è perso il senso delle cose, aspiriamo
alle grandi conquiste e non riusciamo a gioire delle piccole”***

“Sono l’unico volontario che ha svolto il Servizio civile all’Oasi di Caltagirone, e sento il piacere prima del dovere, di esprimere la mia gratitudine al presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo, per questa opportunità. Viviamo in un mondo nel quale si è perso un po’ il senso delle cose: aspiriamo alle grandi conquiste, ma non riusciamo a gioire delle piccole. Aver vissuto questa realtà mi ha reso una persona migliore sia dal punto di vista umano che professionale. Approfitto per ringraziare la mia Olp Raffaella Cannizzo per la sua vicinanza, per l’incoraggiamento e il sostegno, e poi gli operatori dell’Oasi, seri professionisti che mi hanno consigliato e aiutato nei momenti difficili. Un grazie va al dott. Cigna sempre disponibile e gentile e a tutti i professionisti che hanno svolto il percorso di formazione. Spero un giorno di poter dare agli altri quello che ho ricevuto dall’Associazione Casa Rosetta. Sento ammirazione per voi perché il vostro tempo, le vostre energie e le vostre qualità le avete messe a disposizione degli altri. Grazie perché ci siete”.

Giorgio Di Pasquale

(Segue a pag. 17)

(Continua da pag. 16)

“Momenti indimenticabili a Villa San Giuseppe”

“A nome di tutti i volontari della struttura Villa San Giuseppe, desideriamo esprimere la nostra più sincera e profonda gratitudine per l'anno trascorso presso l'Associazione Casa Rosetta. Questo anno è stato per noi ricco di momenti indimenticabili, di crescita e di gioia condivisa. La Vostra accoglienza ci ha permesso di sentirci subito parte di una grande famiglia, dove ognuno di noi ha potuto contribuire, imparare e crescere grazie alla collaborazione con il vostro straordinario team e i ragazzi del centro di cui vi prendete cura con tanto amore e dedizione. Ogni giorno passato al Centro diurno è stato una fonte di ispirazione. Abbiamo avuto l'opportunità di condividere attività, laboratori e momenti di svago che hanno arricchito non solo i ragazzi, ma anche noi volontari. Le risate, le piccole grandi conquiste e i legami che si sono creati sono testimonianze tangibili dell'impatto positivo che la vostra struttura ha sulla vita di chi la frequenta. Abbiamo imparato molto dall'esempio di dedizione e professionalità che Voi, insieme a tutto lo staff di Casa Rosetta, mettete nel vostro lavoro quotidiano. La vostra capacità di creare un ambiente inclusivo e stimolante per i ragazzi con disabilità ci ha mostrato quanto sia importante lavorare con passione e impegno. Vi ringraziamo di cuore per averci dato l'opportunità di vivere questa esperienza unica e gratificante. Infine desideriamo esprimere la nostra sincera riconoscenza per i feedback positivi da parte di tutti gli operatori del Centro diurno in particolare alla nostra Olp Mariolina Gulino e ai terapisti dell'Ambulatorio di riabilitazione, nonché alla direttrice sanitaria del Centro. Il vostro sostegno e le vostre parole di apprezzamento sono stati per noi di grande incoraggiamento e motivazione. Grazie per la vostra guida, il vostro impegno e la vostra dedizione, che ci hanno permesso di crescere e migliorare continuamente. Siamo orgogliosi di aver potuto contribuire al vostro lavoro e di aver fatto parte di un team così straordinario”.

**Alice Correnti, Chiara Farina, Federica Palermo, Gemma Filippazzo,
Imena Demaj, Jessica Vicari, Mariarita Taibi, Rosaria Armenio**

“Abbiamo imparato tanto, siamo diventate migliori”

“Abbiamo svolto l'attività di volontariato presso il Centro di riabilitazione neuro psico-motoria “Mons. Carmelo Cannarozzo” di Mazzarino, occupandoci nello specifico del servizio accoglienza. Le persone con cui abbiamo interagito, molto spesso, attraverso le loro condivisioni, si sono rivelate protagoniste di storie di vita diventate per noi riferimenti che hanno indubbiamente arricchito il nostro bagaglio di conoscenze”.

(Segue a pag. 18)

(Continua da pag. 17)

“Durante quest’arco di tempo siamo state chiamate a fronteggiare diverse situazioni che da un lato ci hanno consentito di familiarizzare da subito con l’ambiente in cui abbiamo lavorato e dall’altro sono diventate delle importanti occasioni di crescita in quanto ci hanno permesso di “scontrarci” con i nostri limiti caratteriali e non, di imparare a decodificare e gestire le emozioni sorte in risposta alle svariate circostanze e a cogliere giorno dopo giorno nuove consapevolezze. Questa importante esperienza di vita ci ha dato l’opportunità di affinare le doti che possediamo già come l’empatia, l’affidabilità, la capacità di ascolto, la socievolezza, la pazienza e le abilità comunicative e relazionali imprescindibili nel processo di interazione con gli altri ed anche di istaurare tra noi un rapporto fondato sulla lealtà, sulla complicità e sul rispetto reciproco. Un grazie va al nostro Oip Carmelo Zafarana e alle altre operatrici presenti nella struttura che dal primo giorno si sono dimostrati accoglienti, disponibili e collaborativi, qualità che sicuramente hanno reso il clima sereno e familiare. Inoltre, durante gli incontri formativi che si sono tenuti durante l’anno abbiamo conosciuto il responsabile del progetto, il dott. Cigna, sempre pronto ad accogliere le riflessioni di noi volontari. Infine, un grazie va al presidente che gestisce con amore, dedizione e umiltà una realtà così complessa e articolata come l’Associazione Casa Rosetta e a tutti coloro che contribuiscono a renderla un porto sicuro grazie ai servizi che offre in relazione alle richieste e alle esigenze degli utenti, avvalorando arricchendo il nostro territorio”.

Marika Bruno e Ausilia Marino

“Siamo entrate piccole, il contatto con le difficoltà e con la sofferenza ci ha fatto capire molto”

“Siamo giunti alla fine di questa magnifica esperienza che ci ha regalato emozioni che mai avevamo provato, ma anche momenti di sconforto, momenti in cui ci siamo sentite impotenti dinanzi alle situazioni e agli eventi che accadevano durante le nostre ore di servizio. La Ginestra è un luogo magico, un luogo in cui il tempo sembra fermarsi, o meglio, in cui non ci si rende conto che invece scorre inesorabilmente. Abbiamo appreso l’importanza del tempo, infatti viene diviso in due momenti il tempo del lavoro terapeutico e il tempo libero. Il tempo libero, infatti, è tempo di ricerca e di invenzione, di creatività e maturazione che vengono accompagnati dalla progettazione, elaborazione e valutazione. Proprio durante questo tempo sono chiamate a fare un’autoanalisi, a interrogarsi sulla propria vita e su tutti quegli schemi disfunzionali, al fine poi, di trovare le soluzioni e le strategie più adeguate ai loro bisogni e problemi, guidate e supportate sempre dall’equipe”.

(Segue a pag. 19)

(Continua da pag. 18)

“E’ proprio a tutta l’equipe che vogliamo fare i nostri ringraziamenti. In primis alla nostra Olp Agnese, che ci ha accolte e supportate dal primo giorno all’ultimo, sempre pronta a venire incontro alle nostre esigenze universitarie ma anche personali. Agnese è dotata di grande umanità e che possiede risorse e competenze che per noi sono state fondanti, l’abbiamo sempre vista lavorare con passione e dedizione, di sicuro, a noi ha trasmesso la passione e l’amore verso gli altri. Ringraziamo le due direttrici che ci hanno accompagnato e guidato in questa nostra avventura, entrambe seppur in modo differente, hanno saputo stimolare la nostra curiosità e ci hanno sempre spinto a farci delle domande non soltanto all’interno della struttura per capirne meglio i meccanismi, ma soprattutto, ci hanno invitato a superare i nostri limiti e cercare sempre il lato positivo in ogni situazione. Un ringraziamento speciale ad ognuno degli operatori all’interno della comunità, ognuno ci ha donato conoscenze e competenze diverse che ci hanno permesso di affrontare al meglio questa esperienza”.

“E’ doveroso rivolgere i nostri ringraziamenti al responsabile del Servizio civile universale per Casa Rosetta, il prof. Cigna, uomo dalle mille risorse, sempre pronto a schierarsi dalla nostra parte e far sì che il nostro servizio fosse un’esperienza di arricchimento personale e professionale. Grazie di vero cuore per tutti gli insegnamenti e per averci sempre dato la sua più totale disponibilità. Vorremmo ringraziare soprattutto le ragazze, perché ci hanno permesso di entrare nelle loro vite, di condividere con noi la loro esperienza. È fondamentale riconoscere il valore delle esperienze vissute ma anche riconoscerle come “Persone” eliminando qualsiasi tipo di giudizio di valore. All’inizio non è stato semplice instaurare una relazione, ma piano piano, a piccoli passi siamo riuscite a trovare con ognuna la chiave che ci ha permesso di entrare in empatia con loro. Siamo entrate piccole e con una visione del mondo diversa, tutte loro, ci hanno permesso di scoprire quanto l’essere umano sia fragile e bisognoso di essere capito. Di come l’esperienza della droga sia soltanto la manifestazione esteriore di un disagio interno e sociale. A parole crediamo che non si possa descrivere cosa sia Ginestra, ma di sicuro cercheremo di diffondere quello che abbiamo vissuto e sentito giorno dopo giorno”.

“Ginestra è casa, / amore, / accoglienza, / è comprensione, / rispetto verso sé stesse ma anche verso gli altri. / Ginestra è guarigione, / è consapevolezza del proprio vissuto, cercando di trovare sempre il lato positivo, / è scoperta delle proprie potenzialità delle quali si credeva si fossero perdute, / è creatività e voglia di fare. / E’ SPERANZA, / E’ VITA”.

(Segue a pag. 20)

(Continua da pag. 19)

“Quella vita che per un periodo di tempo hanno deciso di mettere da parte, non curandosi di loro stesse e della bellezza che ognuno di loro ha. Vita in cui le emozioni non trovavano lo spazio per poter essere espresse e di conseguenza sentirsi sopraffatte, sconfitte. Ginestra dona la possibilità di vivere e sentire dentro il fuoco che brucia e che le spinge in quel processo di cambiamento reale e concreto. Quella vita riscoperta in un sorriso, in un abbraccio. Quella vita che non è sempre buia come la vedevano nel loro momento di perdizione, ma che è fatta di luce che illumina il loro cammino verso la vetta più alta. Siamo felici e onorate di aver fatto parte di questa bellissima famiglia, che ci ha inondato di amore e affetto. Il processo di cambiamento ha investito anche noi, in un anno abbiamo vissuto e sentito come ogni parte di noi stesse cambiando ed evolvendo in una versione migliore del nostro essere. Questa lettera la dedichiamo ad ognuno di voi, indistintamente dal Presidente a finire a tutte le persone incontrate e che ci hanno anche formato in questo anno bellissimo. Ma soprattutto la regaliamo a coloro i quali prenderanno il nostro posto, al quale siamo molto legate. Con l’auspicio che possiate vivere questa esperienza a pieno, senza paura di scoprirvi e di mettervi in gioco. Grazie di vero cuore”.

Patrizia Iannello, Marika Rito

“L’importanza dell’empatia e della solidarietà”

“Desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine al presidente e a Casa Rosetta per averci permesso di vivere questa bellissima esperienza di lavoro svolto all’interno della comunità terapeutica “Villa Ascione”. Questo periodo è stato estremamente formativo e arricchente per tutti noi. Grazie alla Vostra guida e al supporto costante, abbiamo avuto modo di sviluppare una serie di competenze fondamentali che ci saranno utili sia professionalmente che personalmente. Abbiamo imparato il valore del lavoro di squadra, l’importanza della comunicazione efficace e la necessità di un approccio proattivo nella risoluzione dei problemi. Inoltre, abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza delle dinamiche sociali e delle sfide che le organizzazioni no-profit affrontano quotidianamente.

Il vostro impegno nel creare un ambiente di lavoro positivo e stimolante è stato evidente in ogni momento. Le attività che abbiamo svolto non solo ci hanno permesso di crescere come individui, ma ci hanno anche reso più consapevoli dell’impatto positivo che possiamo avere nella nostra comunità. Abbiamo avuto l’opportunità di mettere in pratica ciò che abbiamo appreso durante la nostra formazione teorica, sperimentando in prima persona l’importanza del servizio alla comunità”.

(Segue a pag. 21)

(Continua da pag. 20)

“In particolare, le giornate trascorse a contatto diretto con gli utenti ci hanno fatto comprendere l'importanza dell'empatia e della solidarietà. Le sessioni di formazione, tenute da esperti del settore, ci hanno permesso, inoltre, di ampliare le nostre conoscenze e di sviluppare nuove abilità pratiche. La Vostra dedizione e passione sono state per noi una fonte inesauribile di ispirazione. Desideriamo inoltre esprimere un ringraziamento speciale a tutto lo staff della struttura, e in particolare al nostro Olp Giuseppe Lo Sardo, per la disponibilità e professionalità mostrata. Il loro esempio è stato una guida preziosa e ha reso l'esperienza ancora più significativa. Ogni membro del team ci ha accolto con calore e ci ha supportato nel nostro percorso di crescita. Inoltre siamo convinti che il servizio civile rappresenti un'opportunità unica per i giovani di contribuire attivamente al miglioramento della società e di sviluppare competenze che li accompagneranno per tutta la vita. Speriamo di mantenere vivo questo legame e di continuare a collaborare con la vostra associazione per realizzare progetti di valore per la comunità”.

Carla Santangelo, Stefania Blandino, Salvatore Principato

“Non abbiamo avuto colleghi, ma amici”

“Le prime due parole che vengono in mente riflettendo sul nostro percorso sono crescita e amicizia. Crescita, perché riusciamo a percepire reciprocamente nei nostri stessi volti il cambiamento. Nel tono di voce, nel linguaggio non verbale, nelle nostre vite private. Ciò si ricollega inevitabilmente all'amicizia. Non abbiamo trovato dei colleghi, abbiamo trovato degli amici. Un regalo che si prolungherà al di là dell'anno 2023/2024, che sicuramente non avremmo mai avuto senza questa esperienza. A proposito del termine amicizia, un'altra preziosa conseguenza del Servizio civile è stato il nostro grande amico comune a tutte le strutture: Rosario Cigna. Non c'è tristezza al termine dell'anno svolto. C'è, però, la consapevolezza della rarità di una guida simile. Il lavoro amministrativo ci ha consentito di entrare in contatto con tutte le realtà che l'Associazione tutela da sempre. Abbiamo imparato a conoscere l'Associazione nella sua complessa funzionalità, ricoprendo con piacere una posizione d'aiuto nei confronti di tutti i colleghi. Abbiamo imparato a conoscere noi stessi, poiché in un contesto così d'impatto non poteva andare diversamente. E di questo ne faremo tesoro. Al presidente De Cristoforo diciamo che la sua esistenza - umanamente e professionalmente parlando - ha reso possibile questo quotidiano avvenire e divenire di ben 27 ragazzi, e questo rappresenta per noi un'ispirazione di vita. Grazie per tale opportunità, grazie di cuore.

I ragazzi della Biblioteca: Paola, Giulia ed Emanuele

(Segue a pag. 22)

(Continua da pag. 21)

***“Abbiamo imparato molto,
abbiamo costruito importanti legami”***

“L’esperienza al Palazzo Notarbartolo ha rappresentato per noi un momento di crescita indimenticabile e formativa, sia dal punto di vista personale che professionale. Grazie a questa occasione, abbiamo potuto immergerci in un contesto che ci ha permesso di acquisire nuove competenze e conoscenze. La relazione instaurata con la dott. Angela Sardo, la nostra gentilissima Olp, è stata fondamentale. La sua presenza costante e il suo supporto quotidiano ci hanno guidato lungo tutto il percorso. Altrettanto preziosa è stata la guida del dott. Rosario Cigna, che con la sua esperienza e dedizione ci ha accompagnato passo dopo passo. Oltre agli apprendimenti professionali, questa esperienza ci ha permesso di costruire legami significativi. Le relazioni che abbiamo creato tra di noi rappresentano un valore aggiunto che sicuramente porteremo avanti con cura e impegno anche in futuro. Questa esperienza è stata, per noi, davvero indimenticabile e resterà sempre nel nostro cuore.

Aurora Sardo e Martina Giugno



Una Giornata “per la vita” nelle tre comunità di Casa Rosetta con la partecipazione delle famiglie e anche di alcuni ex utenti

La Giornata mondiale contro la droga è stata anche occasione di speciali attività all’interno delle comunità terapeutiche di Casa Rosetta, che hanno organizzato, tra l’altro, incontri dei residenti con le famiglie, brevi spettacoli legati al significato della giornata, incontri con ex utenti che sono usciti dalla dipendenza già da anni e hanno portato significative testimonianze.

“E’ importante mobilitarsi contro la droga e le altre dipendenze, e la Giornata mondiale richiama con forza l’attenzione, ma noi – ha detto il dr. Giorgio De Cristoforo, presidente di Casa Rosetta, nel saluto di apertura degli eventi a Villa Ascione e alla Ginestra – vogliamo interpretare questa Giornata non soltanto “contro” qualcosa, ma soprattutto “per” qualcosa: per la vita; per la possibilità di ricostruire l’esistenza di ciascuno dopo le devastazioni provocate dalle dipendenze; per la riconquista della dignità personale; per la ricostruzione delle relazioni e degli affetti familiari; per l’affermazione della solidarietà e del valore di una mano tesa a chi è vulnerabile o vulnerato. Una giornata per affermare, e dimostrare, che dalla droga si può uscire, e che vale la pena affrontare questo percorso sicuramente non facile e costellato di incertezze, di altalene, di sofferenze, ma che è l’unico percorso di vita, e non ammette illusorie scorciatoie”.

A Villa Ascione dopo l’intervento del presidente i residenti e i loro familiari intervenuti hanno partecipato a un incontro di équipe con il prof. Giuseppe Lombardo, psicoterapeuta, con l’obiettivo di rilevare e stabilire migliori procedure di operatività nel lavoro con le famiglie.

(Segue a pag. 24)



(Continua da pag. 23)

Si sono svolti poi lavori di gruppo per genitori dei residenti agli ultimi mesi del percorso comunitario (conduttori: prof. Giuseppe Lombardo e direttore della comunità Antonio), per il gruppo mogli e fidanzate dei residenti (conduttori la coordinatrice delle comunità Emanuela Cutaia, psicologa, e l'operatrice Emanuela Tomasello), e per il gruppo esteso familiari residenti e graduati (conduttori: Ettore Fischetti, Giuseppe Losardo e Giovanni Forzato). Nel programma di Villa Ascione, nel pomeriggio, c'è stato poi anche uno spettacolo teatrale brillante: "Un fidanzato per mia suocera".

(Segue a pag. 25)



(Continua da pag. 24)

Alla Ginestra dopo il saluto del presidente De Cristoforo e l'intervento di apertura della responsabile della comunità Maria Pia Antonelli, la dott.ssa Emanuela Cutaia, coordinatrice supervisore delle comunità di Casa Rosetta, ha tenuto una breve riflessione sulle strategie di prevenzione dell'Associazione. Sono seguite le testimonianze di rinascita di alcune ex residenti, che hanno compiuto il percorso in comunità nei primi anni della Ginestra, hanno ricostruito la propria vita, non sono più ricadute: testimonianze toccanti, col racconto di sofferenze e difficoltà intessuto da forte commozione che ha coinvolto tutta la sala.

La giornata si è poi conclusa con uno spettacolo musicale dal titolo "L'ospite ingombrante" messo in scena dalle residenti di oggi della Ginestra con la regia di Donatella D'Anna autrice dei testi con le stesse residenti: spettacolo breve ma molto intenso, che ha messo in rialto attraverso il canto e l'espressione corporea, i conflitti psicologici della dipendenza e altresì la rinascita e il cambiamento possibile.

(Segue a pag. 26)



(Continua da pag. 25)

In occasione della Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe, in collaborazione con la comunità terapeutica «L'Oasi» di Casa Rosetta, si è tenuto nell'aula consiliare del Comune di San Michele di Ganzaria (Catania) un incontro sulla prevenzione dell'uso delle droghe, ma anche sul consumo nocivo di alcool e di tutte le dipendenze. E' stato trattato il tema «Listen first, ascoltare prima per aiutare i giovani fragili e con problematiche di dipendenza»: dalle nuove droghe, ai rischi che l'abuso crea all'individuo, alla famiglia, alla società. Si è parlato, inoltre, dei percorsi di recupero che i giovani intraprendono per liberarsi dalle dipendenze.

L'incontro è stato promosso dalla dott. Lina Cannizzo, responsabile della comunità terapeutica «L'Oasi» di Caltagirone, in collaborazione con il sindaco Danilo Parasole, l'assessore Concetta Anzalone e l'Ufficio servizi sociali del Comune (guidato dalla dott. Annarosa Buccheri e coadiuvato dalle dott. De Maria e Angiello). Intervenuti dal Ser.D di Caltagirone la dott. Beatrice Petrosino, dal Dipartimento di salute mentale il dott. Sergio Messina. E poi: il comandante della Stazione dei carabinieri di San Michele di Ganzaria, Vittorio Castagnola, il dirigente del commissariato di polizia di Caltagirone, Vincenzo Saitta, la Curia di Caltagirone con don Rudy Montessuto e l'archeologo Domenico Amoroso, esperto di arte e binomio di arte e disagio.



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Giornata contro la droga: sostegno a Casa Rosetta dai Consigli comunali catanesi e azioni nel territorio

Una significativa e apprezzata iniziativa è stata promossa in occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, dal Coordinamento dei Presidenti dei Consigli Comunali della Città Metropolitana di Catania (nella foto). Per testimoniare il proprio sostegno all'attività di Casa Rosetta e il proprio impegno nel territorio il Coordinamento ha fissato per il 13 luglio una visita a Borgo Ventimiglia di Caltagirone, sede de L'Oasi (una delle tre comunità terapeutiche di Casa Rosetta per le dipendenze patologiche). "Siamo lieti di annunciare – dice un comunicato - l'avvio di una collaborazione con l'Associazione Casa Rosetta, realtà che da anni opera con dedizione e professionalità nel campo della riabilitazione e della prevenzione. Questa partnership rappresenta un passo decisivo per unire le forze e mettere in campo azioni concrete a sostegno di chi lotta contro le dipendenze e per sensibilizzare le nostre comunità".

D'intesa con Casa Rosetta e con L'Oasi medesima il coordinamento ha indetto per il 13 luglio a Borgo Ventimiglia una tavola rotonda con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, della chiesa e dell'associazionismo. "Sarà – dice un comunicato del Coordinamento - un momento di confronto sui temi della dipendenza e sulle prospettive di contrasto e prevenzione nei nostri territori. Questo evento rappresenta un'opportunità preziosa per riflettere insieme e individuare strategie efficaci per affrontare e prevenire le dipendenze anche attraverso la promozione di sinergie tra i diversi attori coinvolti".

(Segue a pag. 28)



(Continua da pag. 27)

Il Coordinamento dei presidenti dei consigli comunali etnei ha pubblicamente manifestato “la propria attenzione e il proprio impegno su una tematica di così grande rilevanza sociale. Coerentemente con le finalità di solidarietà e collaborazione sociale proprie del Coordinamento e consapevoli del ruolo cruciale che i Presidenti dei Consigli Comunali rivestono nel promuovere il benessere delle proprie comunità, riteniamo fondamentale affrontare il problema delle dipendenze con determinazione e sensibilità”.

Particolarmente attuale è stato il tema scelto quest’anno come slogan della Giornata mondiale contro la droga, che ha sottolineato l’importanza di ascoltare e comprendere le storie e le difficoltà delle persone coinvolte nelle dipendenze e sollecita altresì a cogliere il crescente disagio della nostra società rafforzando e moltiplicando anche le attività di prevenzione. “Il Coo.Pe.C.C. si impegna a fare proprio questo messaggio, favorendo il supporto a chi è colpito da queste problematiche e il dialogo con coloro che, nei rispettivi ambiti di competenza, sono impegnati nel contrasto e nella prevenzione del fenomeno, nell’ottica di mettere le persone al primo posto”.



“In sella all’amore e al benessere”

I ragazzi di Villa San Giuseppe al Centro equitazione Feudo Musta

Il progetto di interventi con gli animali è stato avviato lo scorso anno al centro di riabilitazione Villa San Giuseppe di Casa Rosetta, con il contagioso entusiasmo dei ragazzi partecipanti e dei loro genitori. Il 20 giugno scorso c’è stata una giornata di “esibizione” al Centro equitazione Feudo Musta. Il gruppo dei partecipanti era composto da 15 ragazzi coadiuvati dalla dott. Elisa Giacchetto e accompagnati dai referenti di progetto (i neuropsicomotricisti Angelo Bufalino e Maria Pia Matraxia, la psicologa Alessandra, Gaetano Calabrese preparatore dell’animale e a sostegno delle famiglie, l’assistente sociale Alida Di Pietra). Gli obiettivi di creare un ambiente sereno ed idoneo per favorire tra i partecipanti relazioni armoniche ed evolutive, non sono solo stati pienamente raggiunti, ma hanno avuto uno sviluppo più che positivo. La giornata si è svolta così: dopo aver accolto le famiglie, ha introdotto il direttore sanitario di Villa San Giuseppe, dott. Bianca Maria Giunta, neuropsichiatra infantile. Si sono susseguiti gli interventi degli operatori presenti. Abbiamo mostrato i video creati nel laboratorio multimediale con il supporto dell’educatore Giovanni Sorce e sulle note di “per fare un fiore” i ragazzi hanno allegramente cantato e spiegato il “grooming”; Ci siamo poi spostati alla “posta” dove un primo gruppo si è occupato del “grooming” (pulizia del cavallo).

A. ha assunto il ruolo di “veterinaria” effettuando una visita medica al cavallo per accertarsi del suo stato di salute. A turno, ogni ragazzo ha spiegato man mano gli strumenti che utilizzava per pulire il cavallo dimostrando già fin da subito come sia migliorata l’autonomia e la collaborazione tra i ragazzi, come sia incrementata l’autostima e come siano state apprese le regole, così da poterle condividere e lavorare in gruppo con gli altri. Successivamente, si è svolto il lavoro in campo (all’aperto) che ha visto l’altro gruppo di partecipanti fare un percorso da terra di conduzione con il cavallo con ostacoli e coni. A fine giornata, un momento di feedback e condivisione insieme alle famiglie.

I risultati raggiunti, oltre a rinforzare le nostre convinzioni che il lavoro di gruppo sia fondamentale per una buona e serena crescita, ci hanno anche aiutato moltissimo nella gestione delle individualità e delle dinamiche tra i partecipanti. Grazie al clima sereno e di complicità, molte dinamiche si sono sviluppate, lasciandoci il tempo di osservarli, di conoscere sempre meglio le loro potenzialità e di condividere esperienze diverse con ognuno di loro.

(Segue a pag. 30)



(Continua da pag. 29)

Ecco alcuni dei risultati raggiunti. Miglioramento motorio: i partecipanti hanno mostrato un incremento della forza muscolare, del controllo motorio e dell'equilibrio. Riduzione dello stress: sono stati registrati livelli inferiori di stress e ansia nei ragazzi durante e dopo le sessioni con i cavalli. Comunicazione e socializzazione: alcuni partecipanti hanno sviluppato abilità comunicative più efficaci e hanno mostrato un aumento dell'interazione sociale. Miglioramento posturale: l'interazione con i cavalli ha contribuito al miglioramento della postura e dell'allineamento corporeo.

Feedback dei familiari: i familiari dei partecipanti hanno segnalato miglioramenti nella qualità della vita, nell'autostima e nella felicità dei loro cari. Il gruppo è stato vissuto come grande contenitore di emozioni, espresse e non; come momento di grande svago e di relax, come momento di confronto e di scambio, come protezione: in questo gruppo si è tutti "uguali", nel rispetto delle diversità di ciascun componente, e tutti con le stesse competenze e passioni. L'interazione con il cavallo non è né così semplice né così scontata a maggior ragione per delle persone che vivono con la disabilità. Come ho detto prima, è stato l'entusiasmo dei ragazzi che hanno partecipato e le loro famiglie, a darci l'energia e la gioia a portare avanti tale progetto creando un ambiente positivo che aiuta a superare le sfide.

Durante questo anno abbiamo visto miglioramenti di gruppo ed anche individuali, un crescente rispetto per le regole e soprattutto per l'altro (cavallo e/o compagno di esperienza); l'altro diverso, ma simile a sé; l'altra creatura da proteggere e da cui essere protetti, l'amico/a con cui parlare ma anche da ascoltare, con cui giocare conoscendo i suoi tempi e i suoi ritmi, i suoi limiti e le sue potenzialità. In questo modo è stato molto più semplice per noi operatori lavorare sulle autonomie di ognuno, ma anche sull'autonomia di un gruppo che sta imparando ad autogestirsi, a darsi i tempi di gioco e di lavoro, a strutturarsi con ruoli sottintesi ma comprensibili per tutti. A nostro avviso quest'anno è stato molto emozionante, divertente e arricchente:



uno scambio continuo tra tutti, ragazzi e operatori, una conoscenza reciproca sempre più profonda che ci auguriamo possa portare alla formazione di un gruppo sempre più solido e più numeroso che possa incontrarsi con maggiore frequenza e sempre più in autonomia, per arrivare insieme a una auspicabile seconda edizione del progetto con un gruppo sempre più numeroso.

Alessandra Rizzo
psicologa del Centro Diurno